

LA REGIONE 9 febbraio 2009

## Addio Lugano bella

di

*Dick Marty*

*“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti, (...) considerato che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità”.* Parole stupende, contenute nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 10 dicembre 1948, all'indomani di una delle più terribili tragedie della storia dell'umanità. La vicenda dell'espulsione dei rifugiati dell'Eritrea dal centro di Lugano (*entro le 24 ore!*) ci ricorda a qual punto i principi sottoscritti dall'insieme della comunità internazionale siano ancora lungi dall'essere applicati. Le donne, i bambini e l'uomo, ha detto il direttore del garni dove erano ospitati, non hanno causato alcun disturbo e hanno avuto un comportamento degnissimo (*“averne degli ospiti così!”*, ha detto); no, sono stati espulsi perché l'autorità comunale non sarebbe stata dovutamente avvertita, in verità perché la loro presenza non si addice all'elegante centro di Lugano. Certo, l'Eritrea è un paese poverissimo e martoriato con sofferenze indicibili della popolazione. Bellinzona o Bodio sembrano meglio adatte ad accogliere questi poveracci. Una vicenda infame che disonora il nostro Paese.

Il voto ticinese sulla libera circolazione è sconcertante. Il Ticino, che molto volentieri si considera il primo della classe e aperto al mondo (ci fu chi parlò addirittura di panna montata), vota come Glarona, Svitto e Apenzello Interno, cantoni che non hanno mai fatto mistero della volontà di rimanere isolati con i propri valori del passato. Troppo facile invocare la non reciprocità dell'Italia in materia di libera circolazione. Chi fa la voce grossa e si propone di *picchiare i pugni* a Berna, farà bene a documentarsi; i casi concreti finora denunciati sono relativamente pochi e non sempre provati. Il voto ticinese e la clamorosa discrepanza tra le istanze politiche e il voto della maggioranza della popolazione meriterebbe invero un'analisi più seria e approfondita. Chi interroga le persone sulle ragioni del loro NO, si accorge subito che la motivazione non concerne per niente l'oggetto in votazione. I frontalieri e la criminalità degli stranieri sono problemi certo reali ma estranei alla libera circolazione dei lavoratori. Il nostro Cantone, sempre così critico con i nostri vicini meridionali, sembra tuttavia averne assimilato tutti gli aspetti più deleteri del dibattito pubblico. Se si facesse un'analisi sistematica di tutti i dibattiti televisivi a partire dal 1990 sui temi di politica europea, si costaterebbe senza fatica che il dibattito fu sistematicamente impedito da personaggi che mai hanno accettato un vero confronto dialettico; ingiurie, interruzioni, battute pesanti e sceneggiate di ogni genere hanno non solo impedito una vera

discussione, ma pure delegittimato la classe politica. La televisione non è l'unica responsabile di questa situazione; tollerando queste inciviltà (che certo fanno "spettacolo"), ha tuttavia amplificato in modo notevole il degrado del dibattito politico nel nostro paese ed è venuta meno al suo mandato di servizio pubblico. I Ticinesi hanno dato ascolto a un personaggio che ha fatto dell'inciviltà la sua arma politica e della violazione delle norme penali una sua peculiarità. Non vi è forse motivo di preoccupazione?